

KLINEC
Cantina ed agriturismo
in
Medana
Goriska Brda -Slovenia

• BUONO DI FUORI •

fi
DIECI
ANNI

Il Gardelin dei Klinec

Un vino che rincuora

• Claudio Fabbro



Grazie alla caduta di anacronistici confini, trovarsi nel Collio cormonese senza fare un balzo nella Goriska Brda a toccare con mano quanto di buono stanno facendo i giovani vignaioli è poco saggio. Così ne ha fatto esperienza, in una torrida giornata d'agosto, un gruppo di amici friul-goriziani (guidati da Remo Spada e Bepi Pucclarelli). Destinazione: Medana. Sotto la rinfrescante pergola di casa Klinec, oltre all'emozione di una veduta panoramica che da sola varrebbe la pena di una visita, il massimo del godimento è scaturito dall'approccio a un prodotto genuino, frutto di un lungo e costante lavoro di generazioni contadine. Queste, negli anni '90 hanno faticosamente dato un calcio alla miseria: protagonisti del cambiamento di allora sono Konrad e Draga mentre adesso, con i figli Aleks ed Uros e relative dolci consorte, i Klinec conoscono la loro stagione più florida e bella. Con la gentile Neika (cioè la dolce metà di Uros, vignaiolo doc col pallino dell'enogastronomia e, quindi, anche cuoco per passione) abilissima ai fornelli e alla griglia,

la mamma Draga a dirigere tutte le operazioni, i due fratelli a fare la spola dalla cantina sotterranea alla tavola, è stato possibile cogliere il significato di sapori dimenticati (i Klinec allevano maiali, ovicapri ed avicunicoli). I piatti proposti sono stati tutti sapientemente abbinati a vini biodinamici, lungamente macerati, affinati in legni "controcorrente" (cioè con l'utilizzo del gelso al posto del rovere francese della barrique) e non filtrati. Impossibile dimenticare un nettare eccellente, curiosamente ribattezzato "Gardelin", ottenuto da Pinot grigio 100%. Fortemente strutturato, distinguibile per il suo sapore di crema e nocciola, il Gardelin è lasciato sulle vinacce a lungo tanto da riceverne un colore giallo rame molto carico che concilia vista e palato. Una bellissima e piacevolissima scoperta che rincuora dalle troppe delusioni da "Grigi biancarta". ♦♦♦

Azienda agricola -
Kmetija Klinec

Medana 20 / SLO
Tel. +386 65 3045092
klinec@siol.net



f
DIECI
ANNI

Il Symposium ceramicum

• Stefano Cosma



L'idea che si facesse un Simposio di artisti a Medana, come mi aveva anticipato Uroš, già mi era piaciuta. Dopo aver visto i bottiglioni realizzati nella scorsa edizione la curiosità era aumentata. Inoltre, il fatto che gli artisti fossero in gran parte polacchi e che lì, nella sua Domačija, avesse creato l'Art Embassy della Polonia, mi ricordava lontanamente l'esperienza di Topolò. E ad un "topolonauta" come me, cose così non sfuggono. Per dieci anni sono stato, senza meriti, vice presidente della Camera di Commercio Italo-Polacca, perciò ho visitato spesso quella nazione, da Varsavia a Cracovia, da Kielce a Rzeszow. Gli ingredienti, perciò, c'erano eccome, per suscitare in me il desiderio di essere partecipe di questo Il "Symposium Ceramicum", e così è stato. Non ho ritrovato subito la "Klinec art house" di Plešivo, ma aiutato da una signora del luogo e dai miei rudimenti di sloveno ce l'ho fatta. Avvicinandomi al gruppo, che poco aveva del

simposio e molto del convivio, spiccavano le belle polacche già assediata da artisti stranieri, dei quali si ergeva a maestro Franco Dugo, incisore e incisivo. Introdotto subito nel gruppo dalla accogliente affabilità dei fratelli Klinec, ho conosciuto Etko Tutta, uno degli organizzatori sloveni, e Klemen Brun, giovane pittore nativo di San Pietro (Šempeter) oggi professionista. Poco dopo mi hanno presentato Nedjan Brataševc, console di Polonia a Nova Gorica, che con Jagoda Barczynska, selezionatrice degli artisti, comunicava in italiano! Sotto di noi, a valle, i vigneti che scendono verso il Preval, un po' in Italia un po' in Slovenia, Collio e Brda, ma eravamo pur sempre in mezzo a quelle colline che si sono chiamate Coglio, *Cuef par turlan*, *Berdah in sloveno* arcaico o "in den Ecken" dagli austriaci. Sembrano non essersi mai accorte dei confini posti dall'uomo, così dovrebbe essere pure per l'arte. Infatti su queste tonalità è continuata



la serata, dove la pittrice di Lublino Jolanta Studzinska parlava spagnolo con Willy Ramos, artista colombiano trapiantato in Spagna. Assieme a loro anche Stanislaw Baj, un ritrattista di alto livello, fra i più importanti della Polonia, già vice rettore dell'Accademia di Belle arti, poi Tomasz Barczyk, grafico, Iwona Wyszatycka, pittrice specializzata in Secession e Art déco, nonché le due giovani Iwona Zawadzka e Justyna Kabala, entrambe uscite dall'Accademia e già apprezzate per le loro opere. Il progetto, nato più di quindici anni fa, e dall'anno scorso trasformatosi in questo Simposio dove ogni azienda vinicola o agriturismo diverrà un'Ambasciata artistica di uno Stato europeo, mira a lavorare senza confini, coinvolgendo anche il Collio italiano e già nel prossimo ottobre un centinaio di tele realizzate nelle edizioni passate saranno esposte a Gorizia, al Museo di Palazzo Attems in collaborazione con la Provincia. Dopo un piatto caldo e una Malvasia,

il gruppo polacco ha intonato qualche canzone popolare e noi (i non polacchi: italiani, sloveni e croati) per dare loro un aiuto abbiamo iniziato cantando "Quel mazzolin di fiori" e quindi "La mula de Parenzo". Nulla più ci divideva. L'armonia regnava sovrana, come se parlassimo tutti la lingua sviluppata dal polacco Zamenhof! ***



Neike, Uros, Aleks



Aleks, Bepi, Stefano



Remo Spada



Pigs



Vini & Ceramiche



Bepi Pucciarelli